



Cavarzere, 28 Ottobre 2015

Caro Segretario Giulio Catuogno,

come a te già noto, la mia Associazione di volontariato opera nel sociale già da diversi anni e con la presente vuole segnalare la situazione molto grave che sta vivendo il sacerdote napoletano Don Luigi Merola, da sempre in prima linea nella lotta alla criminalità mafiosa, con il suo apostolato di Uomo di Dio.

Don Luigi Merola, il prete anticamorra che ha redarguito con coraggio i mafiosi dall'altare, che si è impegnato ad usare i beni che lo Stato ha sequestrato alla mafia per educare e fare crescere tanti bambini e ragazzi abbandonati a se stessi, quelli della Napoli povera e corrotta, formandoli ed educandoli nella legalità.

Un sacerdote che di legalità e di solidarietà ha parlato in moltissime scuole d'Italia, una missione di "conoscenza" contro la camorra, contro l'ignoranza che genera dolore.

Per questo lo Stato ha voluto "proteggerlo" assegnandogli una scorta, cosa che gli ha impedito di vivere per molti anni un'esistenza serena, fra limiti e condizionamenti di ogni tipo; una situazione di paradosso, per uno Stato che proclama democrazia e libertà per tutti.

Un bel giorno quello stesso Stato gli comunica il ritiro della scorta perché ritiene che il prete non sia più in grave pericolo; ironia della sorte, giorni fa viene affiancato da una macchina con due soggetti male intenzionati che tentano di bloccarlo mentre in scooter sta ritornando da un incontro sulla legalità ma, fortunatamente, riesce a fuggire e a rifugiarsi nella vicina caserma dei carabinieri.

Per la sua vicinanza agli ultimi e quale riferimento di legalità e del Credo Cristiano, Don Merola ha ricevuto dalla nostra Associazione - quattro anni fa a Loreto - il Premio Internazionale della Bontà.

Ora questa Associazione di volontariato, il sottoscritto ed i suoi sostenitori, si rivolgono alle coscienze di tutti e soprattutto alle Istituzioni dello Stato affinché proteggano ancora quest'uomo di Dio, nostro pastore, nostro fratello.

Chiedo anche al Coisp, sindacato di polizia, di dare voce a questa nostra tramite il Prefetto, il Ministro degli Interni, il Questore, perché continuino a proteggere un uomo che aiuta questa società incitandola ai valori più nobili e più veri, legati alla convivenza nella giustizia.

Scrivo anche a te Giulio, come uomo, per gli stessi valori di solidarietà e di fraternità che ci rendono amici da anni; tendiamo le nostre mani ad un fratello che in questo momento ha bisogno di aiuto, sostegno e ancor più del nostro amore.

Grazie per quello che potrai fare, a nome mio e dei rappresentanti della mia associazione, di tutti i Veneti e dell'umanità intera.

COMITATO DELLA CROCE  
Il Presidente  
Fiorenzo Tommasi